

- 83 -

tanto, con il sacrificio di giovani vite, esempi luminosi di sublimazione al dovere, tentarono e tentarono ancora in ogni modo di infrenare le azioni della banda per restituire alla normalità i dintorni della bella città di Palermo.

I primi a costituire la banda, come si è accennato, furono gli evasi dalle carceri mandamentali di Monreale con a capo gli organizzatori e guida:

- 1°) GIULIANO Salvatore
- 2°) CUCCHIARA Tommaso
- 3°) LOGBARDO Salvatore
- 4°) CUCINELLA Antonino
- 5°) SPIGA Giuseppe
- 6°) DI MAGGIO Tommaso
- 7°) VITALE Angelo
- 8°) ABBATE Andrea
- 9°) GIULIANO Francesco
- 10°) CUCCHIARA Salvatore

Il Giuliano Salvatore nel gettare le basi dell'organizzazione si proclamò capo (vedi dichiarazione Cucchiara Salvatore, Iannelli Giovanni e Giuliano Giuseppe annesse al rapporto n. 3 del 31 gennaio 1946 citato e dichiarazione Mazzola Santo annessa al verbale 17/192 del 10 aprile 1946 pure citato, nonché dichiarazioni Abbate Andrea e Giuliano Francesco annesse al presente verbale) e si impegnò di procacciare col provento del delitto, il necessario per i vari associati e per le rispettive famiglie, arrotondando però che si doveva in tutte le azioni obbedire scrupolosamente ai suoi ordini.

Sin dalle prime azioni impose a tutti la sua volontà, per il trionfo della quale e per incutere terrore commise da solo o con qualche fedellasi una pletora di omicidi, con lo specioso pretesto di sopprimere una "spia" o con la scusa che la vittima "commetteva delitti nel suo territorio servendosi del suo nome".

Egli non si accontentava di essere solo il capo, ma il despota e diceva e ripeteva sempre a tutti i suoi gregari che ogni trasgressione o disubbidienza ai suoi ordini, veniva severamente punita con lo allontanamento dal sodalizio e, nei casi più gravi, con la morte.

Le speciali condizioni ambientali e sociali, in uno di contrasti politici e alle difficoltà locali, incoraggiarono i sopra citati manigoldi e minacce, aggressioni, rapine, estorsioni, sequestri di persona, ecc. furono all'ordine del giorno, instaurando così ovunque regime di terrore.

E che il vincolo associativo esista è chiaramente provato anche dalle dichiarazioni di ogni interrogato. In ognuna di esse si legge che il

- 84 -

Giuliano incuriosiva uomini, al solo scopo di commettere delitti: che egli e i suoi compagni, si ricevano e si ricevano nelle case degli associati e vi trovano la più pronta e larga ospitalità, senza che nessuno sia mai venuto a denunciare all'Autorità la presenza della banda, anzi negandone addirittura l'esistenza se interrogati; che i proventi dei delitti venivano ripartiti fra gli aderenti materiali al delitto e fra i corrali, che con la loro opera attiva e con la loro tacita condiscendenza si erano resi beneficiari della banda, per avere prestato aiuto, per avere procurato vitto, per avere offerta ospitalità agli "amici", per aver custodito i poveri sequestrati, per avere fornito indicazioni sul dislocamento delle forze di polizia, per avere in una parola, concorso allo sviluppo della banda ed al potenziamento di essa.

Così, poco alla volta, il sodalizio cominciò ad acquistare prestigio e ad incrinarsi: il terrore si instaurò nel Giuliano, le vendette da lui compiute, le sue gesta cantate dalla stampa e dalla fantasia popolare, gli procurarono la simpatia di altri delinquenti. E la rete dei componenti, dei corrali si allargò: gente accitata al delitto e allettata da facili guadagni si premurò di offrire i propri servizi al Giuliano. Salvo il quale venne a crearsi una vasta rete di protezione entro la quale egli agiva da incontrastato signore.

Da così che gradatamente entrarono nell'associazione commettendo autonomamente delitti i sottotati, la cui partecipazione a ciascuno dei delitti gravissimi sopra illustrati è stata nel corso del presente rapporto ampiamente dimostrata. Essi pertanto debbono tutti ritenersi associati per delinquere fra loro e col precedente gruppo:

- 1°) FERRINOVA Antonino
- 2°) FASSATEMPO Salvatore
- 3°) FASSATEMPO Giuseppe
- 4°) PISCIOTTA Gaspare
- 5°) PISCIOTTA Salvatore
- 6°) CANDELA Rosario "Cocagrosso"
- 7°) CANDELA Rosario "Vaturi"
- 8°) PISCIOTTA Francesco "Mponpò"
- 9°) MANNINO Francesco "Lampo"
- 10°) BADALAMENTI Giuseppe di Giuseppe
- 11°) BADALAMENTI Giuseppe di Francesco
- 12°) GENOVESE Giuseppe
- 13°) GENOVESE Giovanni
- 14°) SCIORTINO Giuseppe
- 15°) SCIORTINO Pasquale

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- 85 -

- 16) CANGELOSI Antonio
- 17) FERRUGGIA Onofrio
- 18) FERRARA Filippo
- 19) FERRANTE Mario
- 20) DI LORRENZO Giuseppe "Di Flavio"
- 21) BARONE Francesco
- 22) SALVATORE da Palermo, detto ergastolano
- 23) PALERMO Filippo
- 24) DI GIORGIO G. Battista
- 25) GANZI Giuseppe
- 26) CUFFARO Costrenze
- 27) CUFFARO Salvatore
- 28) TACCHINA Angelo Andrea
- 29) LOMBARDO Giacomo
- 30) BONO Filippo
- 31) LAUTERI Carmelo
- 32) DOMINICO da Partinico, da identificare
- 33) GIUSEPPE da Partinico, da identificare
- 34) MAZZOLA Sante
- 35) CUCINELLA Giuseppe
- 36) TINTERIA Giuseppe
- 37) DI MACIO Alfio di Tommaso
- 38) SAPIENZA G. Battista
- 39) RUSSO Angelino
- 40) FERRARA Giuseppe

Ma a questa schiera di partecipanti diretti, di attori principali si deve aggiungere altra schiera di elementi che se non partecipavano materialmente al delitto, lavano assistenza necessario ai mafiosi per la consumazione del reato e per procurare l'impunità, elementi questi basilari per la sussistenza e la vita dell'organizzazione criminosa. Alcuni di costoro come il Di Giorgio G. Battista, il Ganzi Giuseppe e i fratelli Cuffaro Costrenze e Salvatore si trovarono coinvolti volontariamente e concorsero materialmente nel delitto di sequestri di persona (Mullena e Vancella (allegati 56 - 57). Infatti essi fornirono le loro case, vettovagliarono banditi e sequestrati, si prestarono alla osservazione dei luoghi circostanti per evitare le ricerche della polizia, ricevendo compensi che sicuramente non furono quelli dei loro compari, ma di gran lunga superiori.

E' ovvio che tale loro concorso nei delitti non fu occasionale, ma premeditato, dovuto a precedente accordo col bandito Giuliano il quale non

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- 86 -

avrebbe portato nelle loro case le persone sequestrate, se non fosse stato sicuro della loro volontaria partecipazione al delitto, della loro fedeltà alla banda, nè si sarebbe fidato a mandarli nel paese di Reggio per prelevarvi viveri per sequestrati e sequestratori là dove erano gli sbocchi forti nuclei di carabinieri, se non fosse stato già che sicuro di avere a che fare con veri e propri associati. Essi sono:

- 1°) CUCCILERA Francesco
- 2°) SPIGA Giovanni
- 3°) LIGANI Giuseppe
- 4°) PALERMO Giuseppe
- 5°) LOMBARDI Mario, madre del Giuliano Salvatore
- 6°) LOMBARDI Angelo di Pietro
- 7°) GALLIC Cesare
- 8°) CAMPOLA Antonino (a piede libero)
- 9°) LOMBARDI Mario di Pietro
- 10°) LOMBARDI Antonina di Pietro
- 11°) P. DELAMONTE Salvatore (a piede libero)
- 12°) CASTELLI Salvatore
- 13°) GALLIC Giuseppe fu G. Battista
- 14°) BARRONETA Salvatore
- 15°) PIZZARRO Vincenzo di Pietro
- 16°) DI BELLA Maria
- 17°) PISCICOTTA Rosalia di Salvatore
- 18°) LOMBARDI Rosalia di Pietro
- 19°) CIULLANO Giuseppe
- 20°) GALLIC Giuseppe di Vincenzo
- 21°) GENOVESE Angelo fu Giovanni
- 22°) CIULLANO Marianna di Salvatore (irreperibile)
- 23°) TUMMINIA Vincenzo
- 24°) GENOVESE Pietrina
- 25°) TORO Tito (a piede libero)
- 26°) LOMBARDI Pietro (irreperibile)

Mentre per coloro che hanno materialmente partecipato ai delitti si è detto ampiamente nella trattazione singola di essi, per i predetti elementi che pur in altra forma hanno egualmente concorso con la banda nella preparazione, esecuzione e sull'esito favorevole dei delitti diremo succintamente quanto è risultato a loro carico.

- 1°) CUCCILERA Francesco di Giuseppe e di Candela Vincenza, nato a Monte

- 87 -

lepre nel novembre 1903, ivi residente via Ponticello.

ooo

E' l'uomo sui 44 anni che a Partinico ingaggiò i tre giovani continenti col pretesto di trovar loro un buon padrone che avrebbe offerto lavoro, conducendoli in Montelepre nelle terre tenute in affitto dal genitore del bandito, ove li presentò al giovane sui 25 anni (Palermo Giuseppe) armato di fucile militare 1891 che ordinò nuova perquisizione personale al Trucco, al Forniz ed al Celestini (allegati 34-35 e 36).

E' colui che consegnò i documenti personali di costoro al Palermo Giuseppe il quale dopo averli osservati disse che si dovevano far tenere alla sorella del Giuliano Salvatore per chiedere le necessarie informazioni. Accompagnò poi i tre giovani assieme al Palermo Giuseppe nei pressi della cabina elettrica di Montelepre ove, dopo una sosta di circa un'ora furono raggiunti da due banditi armati di moschetto mitra e di pistola e precisamente Pisciotta Gaspare e Passatempo Salvatore.

In questo punto il Pisciotta Gaspare si volle rendere conto dei documenti personali di riconoscimento dei tre giovani e poi impossessandosi disse che avrebbe provveduto lui a farli avere alla sorella del Giuliano Salvatore per la richiesta delle necessarie informazioni.

Il Cucchiara Francesco è stato identificato per specifica indicazione del Trucco, del Forniz e del Celestini i quali ci mostrarono il di costui stallone, posto nei pressi del bivio di Giardinello, avuto indicato dall'interessato mentre si trovavano nelle terre in affitto al genitore del bandito.

Egli interrogato negò sfrontatamente quanto gli venne contrapposto (allegato 60) ma, in sede di ricognizione, il Trucco Bruno, il Forniz Ezechiele e il Celestini Giancarlo lo riconobbero perfettamente (allegati 61-62 e 63).

Il Cucchiara Francesco nel suo ostinato diniego fu smentito pienamente da Spiga Giovanni (allegato 64) e da Palermo Giuseppe (allegato 65).

Quindi, concludendo, il Cucchiara Francesco è elemento di primo ordine per la banda, l'ingaggiatore di personale, colui che tiene i rapporti diretti con i banditi e con i familiari di costoro e quindi deve anche rispondere di concorso sia pure non materiale nei delitti commessi dalla banda a cui deve pure ritenersi associato.

2°) SPIGA Giovanni di Giuseppe e di Spatoliatore Nicoletta, nato a Montelepre il 2-I-1921, ivi residente via Ospedale 48.

ooo

Si limitò in principio (allegato 66) a fare la cronistoria della sua

- 83 -

vita e particolarmente di quella del cognato Pisciotto Gaspare di Salvatore in seno alla banda Giuliano.

Posto a confronto col Trucco Bruno, col Forniz Enzo e col Celestini Giancarlo omise di riconoscere i tre giovani perfettamente per averli visti nei pressi della cabina elettrica di Montelepre, nelle circostanze dette precedentemente quando cioè furono raggiunti dai due banditi armati di mitra e di pistola che disse essere uno il cognato Pisciotto Gaspare e l'altro il Passatempo Salvatore.

A specifica domanda chiarì che i tre giovani continentali si accompagnarono al vacaro Cucchiara Francesco e a tal Palermo Giuseppe (allegati 67 e 68).

A conferma di quanto detto precedentemente affermò (allegato 64) che i documenti personali furono trattieneuti dal Pisciotto Gaspare e che, dopo il suo ingresso nella carceri, tutti si trasferirono in una vicina aia ove convennero la madre e la sorella Marianna del bandito Giuliano, nonché la propria moglie Pisciotto Rosalia ed altre donne di cui non seppe o non volle dire i nomi.

Disse quanto del resto affermarono anche il Trucco Bruno, il Forniz Enzo ed il Celestini Giancarlo e cioè che nella aia egli, con una fisarmonica, tenne allegra la comitiva suonando svariate canzoni compresa quella spudoratamente fatta stampare inneggiante alle gesta criminose del capobanda Giuliano Salvatore (allegato 69).

Anche lo Spiga Giovanni, concludendo, dove rispondere di concorso nei delitti commessi dalla banda a cui deve ritenersi pure associato.

3°) PALERMO Giuseppe di Giovanni e di Eusebia Giovanna, nato a Montelepre il 29 ottobre 1920, ivi residente via Sapienza n. 13.

ooo

Costui disse (allegato 65) essere carabiniere da diversi anni in licenza di convalescenza in attesa di trattamento di quiescenza per ferita riportata in zona di operazioni, narrando poi senza ostentazione alcuna, di essere stato chiamato, un giorno del mese di giugno decorato, mentre lavorava nella fornace di gasco di proprietà del genitore, da Cucchiara Francesco il quale gli narrò di essere riuscito ad ingaggiare i tre giovani continentali per la banda Giuliano e pertanto lo pregò di recarsi da Spiga Giovanni e con costui in casa della genitrice del detto bandito e farsi dare del pane e del formaggio per rifocillare i tre giovani che avevano appetito e che si trovavano nel fondo di contrada "Eccce Homo" tenuto a mezzadria da Giuliano Salvatore, padre del bandito.

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- 89 -

Si recò il Palermo Giuseppe (pilo Spiga Giovanni di quale portò l'ombrello ricevuto, ma costui gli fece presente di non potere in nessun modo abbandonare il lavoro intrapreso e pertanto lo pregò di chiamare da solo l'incarico avuto dal Cucciaro Francesco.

Ebbe abboccamento allora con Lombardo Maria, padre del bandito che si trovava assieme alla figliuola Giuliano Marianna, ma la Lombardo forse diffidando del Palermo uscì di casa da sola recandosi a chiamare lo Spiga Giovanni e in presenza e dietro assicurazione di costui presiede la pane e del ferragurio che consegnò al Palermo Giuseppe e questi, a suo volta, si recò a trovare il Cucciaro Francesco nei pressi del di costui stallone per consegnargli quanto aveva ottenuto.

Il Cucciaro Francesco in possesso della cibarie, prima di portarle ai giovani, disse al Palermo di recarsi nelle officina della vasca d'acqua di sua proprietà per prendere un fucile militare mod. 91, colà nascosto e raggiungerlo nel luogo ove si trovavano i tre giovani.

Fu conforme ai giovani per quanto si riferì alla perquisizione e al prelievo dei documenti ed infine all'accompagnamento della contrada "Beco Moro" fino alle officine della cabina elettrica citata. Fu conforme ai tre giovani ed allo Spiga Giovanni per quanto riflette la presentazione dei due banditi arresi che specificò pure essere Pisciotto Gaspare e Passatempo Salvatore. Disse pure di non aver partecipato al divertimento inscenato nell'aria con l'intervento di detta donna, essendosi allontanato dalla cabina elettrica dopo il sopraggiungere dei banditi Pisciotto Gaspare e Passatempo Salvatore.

Anche che quando ordinò al Cucciaro Francesco di perquisire i giovani egli spinse loro contro il fucile 1891 cui era armato, dimostrando così quanto interesse egli potesse nell'arruolamento dei giovani per la famigerata banda. E poichè tutto ciò avvenne mentre la banda aveva iniziato la serie dei sequestri di persona, per cui aveva bisogno di raggiungere una particolare efficienza, non vi è dubbio che anche il Palermo, come pure lo Spiga Giovanni anzidetto, deve ritenersi associato alla banda e correato nei vari delitti.

Poichè, come si è detto, il Palermo Giuseppe è carabiniere in licenza di convalescenza in attesa di trattamento di quiescenza, si denunzia in senso infer attivo facendo presente che in data 18 settembre 1946 è stato inoltrato il suo carico rapporto n. 59/2 al Comando della legione carabinieri di Palermo per la definitiva denuncia, del quale si unisce copia (allegato 35 bis) con annessi un verbale di riconoscimento dei tre giovani Trucco, Forniz e Celestini, uno di confronto col Trucco e uno di interrogatorio del Trucco stesso.

- 90 -

LOMBARDO Maria, in Giuliano, fu Salvatore e fu Beno Marianna, nata a Montelepre di anni 55, ivi residente via Castrenze di Bella 189-191.

ooo

L'attività di questa donna in seno alla banda è molto complessa sia per la sua posizione di madre del capo, che per la grande attività esercitata durante la latitanza del figlio.

Nel contesto della dichiarazione del Candelà Rosario "Vuturi" (allegato I4) emerge chiaro come costei mantenesse i contatti fra i vari gregari e il figliuolo e come, quando i banditi si trovavano a Palermo in permesso, dovevano fare capo a lei, reperibile in casa Di Bella-Pizzurro, nelle vicinanze di Passo di Rigano e precisamente in via Lancia di Brolo, che trasmetteva gli ordini del figlio ai vari associati per delinquere, circostanze queste dette anche dal Candelà Rosario di fronte al sequestrato Ugulena Antonio (allegato I8).

La zia Maria, cioè la Lombardo Maria, come amò chiamarla il Candelà era quindi, come suol dirsi, l'anello di congiunzione tra i vari gregari della banda ed il figliuolo.

La dichiarazione leale e sincera del Palermo Giuseppe (allegato 65) è poi luminosa prova della partecipazione attiva nella banda della Lombardo Maria, quando il Cucchiarà Francesco ritenne di trovare nel Trucco, nel Forniz e nel Celestini nuovi affiliati per la banda, si rivolse, tramite il Palermo e lo Spiga alla madre del bandito, come quella a cui era stabilito si dovesse far capo, quando mancava il bandito, per sanzionare nuovi arruolamenti, per esaminare i documenti delle nuove reclute per rifornirle di viveri. Essa appena a conoscenza dei nuovi arruolamenti, fece attendere l'emissario Palermo Giuseppe nella sua casa in compagnia della figlia Marianna e andò a sentire di presenza lo Spiga Giovanni che condusse nella sua casa. Le assicurazioni sul conto dei tre giovani furono esplicite ed allora, senza titubanze, procurò del pane e del companatico per far rifocillare, si noti, i tre nuovi gregari e certamente andò ad avvertire il bandito, che la sera stessa inviò i suoi due uomini più fidati a rilevare le nuove reclute.

Questa donna, quindi, non provvedeva e riforniva di mezzi solo il figliuolo, ma tutti gli appartenenti alla banda alla cui vita partecipava e alla quale essa pure era legata abbrutita ormai dalla sicura partecipazione a tre anni di sanguinosa attività.

Anche lo Spiga Giovanni (allegati 64 e 66) confermò totalmente l'asserzione del Palermo, alla quale aggiunse la descrizione del divertimento inscenato nei pressi dell'ala nella contrada Belvedere, al suono della fisarmonica con i canti più svariati comprese l'inno al bandito Giulia

- 91 -

no Salvatore.

Ed ancora il Trucce, il Forniz e il Celestini, costretti a vivere la vita della banda, avendo ottenuto il beneplacito della Lombardo Maria presero parte al divertimento di cui sopra perchè ritenuti gregari fedeli; trovarono così agio di conoscere oltre che la madre del bandito anche le sorelle.

La vita condotta in questi ultimi tempi da questa donna che è nota non ha risorse finanziarie è addirittura inconsueta: acquisto e fabbriche di case con spese rilevanti (la sola mano d'opera L.280.000, come ebbe a dichiarare Fizzurro Vincenzo (allegato 70), viaggi costosi in auto da noleggiare per e da Palermo con una certa periodicità (allegato 71), elargizione di moneta e cibario (quando nel marzo scorso fu dimessa dalle carceri di Termini Imerese fece pranzo fra le carcerate e diede denaro a tutte); acquisto radio ecc.. e altre spese non confacenti con le sue possibilità economiche.

La Lombardo Maria quindi riceveva denaro, frutto di ogni genere di delitto, dal figlio. Sapendo il cospicuo ammontare degli illeciti guadagni di costui cooperava, sperperava ed elargiva. Ella non avrebbe potuto vivere e mantenersi in tale agiatezza senza il tangibile aiuto del bandito del quale è stata sempre, secondo la voce pubblica, la più sicura confidente ed ispiratrice nella carriera delittuosa, venendo altresì ritenuta come la fidata custode dei vari milioni estorti, che non possono essere corredo di chi è costretto vivere nelle montagne e nelle caverne.

Interrogata in proposito (allegato 72) premise di aver compreso che a carico suo, del figliuolo Salvatore e dei suoi familiari si volevano muovere delle accuse tendenti a rovinare lei e la sua famiglia e pertanto disse che il figlio Salvatore non le ha mai confidato nulla e che ignora financo se sia o meno capo banda e responsabile di delitti. Aggiunse che dal giorno in cui si diede alla latitanza, per avere ucciso un carabiniere della stazione di S. Giuseppe Iato che gli aveva sequestrato del grano, l'ha visto saltuariamente e che in uno di questi abboccamenti le accennò di aver preso la determinazione di sparare contro i militari dell'Arma perchè costoro avevano sparato contro di lui, mentre si dava alla fuga per sfuggire all'arresto.

Disse di non aver avuto raccontato altro; di non sapere quali siano i suoi rifugi; chi provveda al suo vettovagliamento e vestiario non avendo gli alla fornita nulla, nè dato mai moneta.

Disse di non conoscere il Gandola Rosario "Vaturi" con il quale non ha mai avuto rapporti, nè la moglie di costui e nè il Passatempo Salvatore e il Cucchiara Francesco.

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- 52 -

Affermò, invece, di conoscere, soltanto di vista, lo Spiga Giovanni, con il quale non ha mai avuto però occasione di parlare. Lo Lombardo dichiarò inoltre di non conoscere i tre giovani continentali Trucco, Ferniz e Celestini, aggiungendo che quanto loro affermavano sul suo conto ed al suo cospetto (allegati 73-74 e 75) era frutto di fantasia e chiese di conoscere le affermazioni del Canale Pasoria, nonché dello Spiga Giovanni. Negò di essere stata nell'aria del Balvedere di Montelepre la sera che i tre giovani continentali furono colà in compagnia sua, delle sue figlie, di benedetti Pisciotto Gaspare e Passatempo Salvatore, dello Spiga Giovanni, della moglie di quest'ultimo e di altre donne.

La quanto detto si deduce che la Lombardi Maria è partecipe attiva e assidua all'attività della banda e a conoscenza, prima e durante la consumazione, dei vari crimini per cui è logico che essa debba rispondere di concorso in tutti i delitti della banda, compreso quello di associazione per delinquere.

50. LICARI Giuseppe di Salvatore e di Lombardi Marianna, nat. a Montelepre il 10 novembre 1922, ivi residente via Vittorio Emanuele n. 22.

Gestui all'atto del suo fermo, venne trovato in possesso di una lettera con busta an binco, di cui sarebbe di disfarsi porgendola in mezzo a del denaro a Raccobene Giuseppe, inteso "Sirin", fermato assieme allo stesso e subito rilasciato.

La lettera (allegato 76) a firma Gaspare era diretta a certa Giovanna filanzosa la cui, da il Licari fece presente trattarsi dell'affiliata alla banda Pisciotto Gaspare, sua cugina.

Interrogato in merito il Licari dichiarò (allegato 77) che la sera successiva alla violenza e resistenza fatta in Montelepre dal Pisciotto Gaspare per sfuggire alla cattura, tentata dal perseguitato Santucci Pierino e appuntato Magli Nicola, il Gaspare Pisciotto andò a chiamarlo, in casa di Capella Vincenzo, abitante nella via Costanza di Bella dove egli riferì che la sera precedente, all'atto dello fugo, fu ferito leggermente ad una gamba. Nell'occasione il Pisciotto Gaspare gli consegnò la lettera da lui sopra, per portarla alle signorina Di Maria Giovanna, sua filanzosa.

Accennò a qualche altro incontro occasionale avuto col cugino Pisciotto Gaspare, durante la sua latitanza ed a notizie fornitogli in merito a movimenti della polizia.

In seguito ad altri elementi raccolti a carico del Licari, venne nuovamente sottoposto ad interrogatorio (allegato 26) nel corso del quale

- 93 -

oltre a parlare dei delitti, già trattati, dichiarò che per ragioni del suo lavoro giornalmente, da diversi anni, viaggiava con il camioncino di suo zio Lombardo Angelo, da Montelepre a Palermo.

Un giorno degli ultimi del mese di marzo e, mentre egli e suo zio Lombardo Angelo predetto, percorrevano lo stradale Montelepre-Palermo, giunti col camioncino in contrada Catena furono fermati dal Pisciotta Gaspare, il quale lo incaricò di comprargli a Palermo del pane, compunatico, sigarette ed altro consegnandogli, per l'occasione, lire due mila. Al ritorno, nel pomeriggio, il Licari ed il Lombardo incontrarono nuovamente, nella stessa contrada Catena, il Pisciotta al quale consegnò quanto gli aveva comprato.

Loi diversi giorni, forse verso gli ultimi di aprile, in contrada "Piana dell'Occhio" il Licari ed il Lombardo furono fermati da certo Pinuzza di Montelepre, notoriamente affiliato alla banda Giuliana, al quale venne dato passaggio sul camioncino sino a Palermo.

Il Licari chiarì che il Badalamenti portava una borsa di pelle dentro la quale vi era una coscia di animale ovino, che fece il viaggio sulla recanda dell'automezza e che giunto all'angolo della via Lancia di Broli, scese dal camioncino. Nell'occasione il Badalamenti disse al Lombardo ed al Licari che a Piana dell'Occhio era in compagnia del Pisciotta Gaspare il quale era diretto pure a Palermo, ma che non salì sul camioncino perchè a bordo vi era un carabinieri, il quale avrebbe potuto ricattare e farlo in arresto.

Riferì ancora il Licari (parlino 3 e 4) che una sera del mese di maggio, prima di giugno, s'incontrò a caso nell'abitato di Montelepre con suo cugino Pisciotta Gaspare e costui, tra l'altro, gli disse di essere irritato contro il Giuliano Salvatore perchè dava quasi sempre la precedenza nella divisione del bottino dei delitti, a certa Genovese Pietrina, moglie di tal Carlotta da Pippo alla quale riservava la migliore e maggiore parte.

Parlò inoltre di avere avuto confidato dallo stesso Pisciotta che i fratelli della Pietrina a nome Genovese Giovanni e Giuseppe, notoriamente facenti parte della banda, organizzarono una gita "tavolada" per festeggiare il felice esito di un sequestro, in compagnia dei pressoché 15 eretici, ove gli stessi detengono del terreno a pascolo.

Al banchetto presero parte, oltre ai fratelli Genovese Giovanni e Giuseppe, la sorella di questi ultimi Pietrina, i banditi Giuliano Salvatore e Pisciotta Gaspare, nonché la madre di quest'ultimo, la donna Rosalia con la figliuola Pisciotta Rosalia, il cognato Spiga Giovanni e il bandito Passatempo Salvatore con la propria moglie ed altre persone.

- 94 -

che il Licari non sapesse o non volle precisare.

Indicherebbe ancora il Licari che un mattino dei primi di giugno mentre con suo zio Lombardo Angelo, si accingevano a partire per Palermo per portare, come al solito, il latte si accorse che le proprie zie, sorelle della madre, a nome Lombardo Giuseppina, Maria e Antonina pianzavano e poté capire che il Pisciotto Gaspare aveva comunicato ai congiunti di farsi trovare, quel giorno, alla contrada "Cippi" dovendo parlare loro di cose importanti, senza che gli fosse stata data precisa delucidazione. Per l'occasione le tre donne noleggiarono l'autovettura Balilla di cui la signora Antonina da Montelepre pregando anche il loro parento Gaglio Cesare di recarsi pure nella contrada stessa col suo carioncino.

Il Licari non poté apprendere più di quanto sopra perchè dovette partire per Palermo, ma verso le ore 14, al ritorno, il Lombardo Angelo ed il Licari si recarono anche al casamento "Cippi" ed ivi trovarono oltre alle tre sorelle Lombardo, al Gaglio Cesare ed al Gaglio Antonino, pure i fratelli Giuliano Salvatore, Pisciotto Gaspare ed il padre di quest'ultimo, nonché Salvatore, affiliato alla banda, nonché Gaglio Antonino, capopiede di quella contrada, Lombardo Francesco e la sorella di quest'ultimo a nome Provvidenza.

Il Licari affermò che egli e suo zio Lombardo Angelo si fermarono non più di mezz'ora e che non apprese il motivo di quella riunione.

Nell'occasione del Giuliano Salvatore, che era in possesso di una macchina fotografica, furono fatte alcune fotografie, fra cui una al Licari in compagnia del Pisciotto Gaspare (allegato 73).

Il Giuliano Salvatore, ultimata la pellicola, consegnò il ruolino al Lombardo Angelo, per fare sviluppare le foto a Palermo e poi distribuirle agli interessati. Infatti il Lombardo, in questa città, consegnò il predetto ruolino a certo Fedele Salviatore, zio del Licari e questi, dopo averle fatte sviluppare, le riconsegnò all'interessato, trattandole per sé, a dire del Licari, alcune copie.

Il Licari disse pure che in occasione della riunione in contrada Cippi tutti i presenti, ad eccezione di lui e di suo zio Angelo, pranzarono in compagnia e che le citterie furono preparate in paese, prima della partenza.

Per questa multiforme attività e per i contatti assidui e vari con i molti gruppi il predetto deve rispondere di concorso nei vari delitti della banda compreso quello di associazione per delinquere.

60) LOMBARDO Angelo di Pietro e fu Saputo Anna, nato a Montelepre il 1° gennaio 1907, ivi residente, via Vittorio Emanuele n. 28.

- 35 -

Ostui, interrogato (allegato 79) confermò la dichiarazione del Licari per quanto riflette l'incontro in contrada "Cattana" col nipote Pisciotte Gaspare nonché la comparsa per conto di questi del pane, l'occupantico e delle sigarette ed ancora l'incontro in contrada "Piano dell'Occhio" col Badolamenti Giuseppe e l'accompagnamento di questi col suo camioncino, sino all'angolo della via Lancia di Brolo, ma negò di avere avuto confidate, in quell'occasione, episodi inerenti all'attività criminosa della banda Giuliano, da parte del Badolamenti, affermando che, durante il viaggio da "Piano dell'Occhio" a Palermo questi, che stava sulla pedana, confabulava con suo nipote Licari.

Ammise di essersi fermato in contrada "Cippi" quando le sue sorelle e suo cognato Gaglio Cesare si trovavano colà, ma disse di non avere voluto aderire alla riunione assistendo solo circa un quarto d'ora, perche non voleva farlo.

Disse di avere appreso dal nipote Licari Giuseppe che in quell'occasione tutti i partecipanti si erano fatti fotografare, ma negò di essere stato lui ad interessarsi per lo sviluppo delle pellicole.

Il Bombarco come rilevasi dal complesso delle dichiarazioni Licari ammise solo quello che gli convenne ammettere, ma, è ovvio, che al pari del Licari deve rispondere di concorso nei vari delitti della banda compresa quella di associazione per delinquere.

36. GAGLIO Cesare di Cesare e di Gaglio Antonia, nato a Montelepre il 26 febbraio 1910, ivi residente, via Gastronzo Di Bella 15.

...

Ostui, interrogato, ammise (allegato 81) di essere stato in contrada Cippi, affermando però di essersi colà recato dopo la notte e che sul posto trovò solo questi ultimi in compagnia della sorella Antonina e del Gendola Antonino. Non volle specificare il motivo della gita, limitandosi a riferire che dopo aver mangiato della pasta che le donne avevano portata già cucinata dal paese, trascorsa circa un'ora fecero tutti ritorno in Montelepre.

Presentatagli la fotografia fatta dai suoi nipoti Pisciotte Gaspare e Licari Giuseppe, nel cui sfondo si rileva il lato posteriore sinistro della Balilla del Gendola ed il battistrada di un copertone del suo camioncino, disse di non sapere dove detta foto fu fatta e che effettivamente venne tirata quel giorno in contrada "Cippi" fu durante una sua momentanea assenza.

La mancata ommissione di circostanze che se fatte in buona fede non potevano avere alcun peso giuridico mette in nostra per intero la

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- 96 -

sua grave responsabilità in seno alla banda e quindi di partecipazione attiva in tutte le sue malefatte, nonché la sussistenza del delitto di associazione per delinquere.

89) CANDOLA Antonino fu Salvatore e di Di Lisa Maria, nato a Montelepre il 7 novembre 1912, ivi residente, piazza Ventiniglia, n. 4.

c.c.c.

Interrogato, dichiarò (allegato 80) che una mattina del mese di giugno le sorelle Lombardo Giuseppa e Provvidenza, noleggiarono la sua auto, Lillia per recarsi in contrada "Cippi", ove giunte si presentarono a Gerardo Palazzolo, che si trovava colà, ritornando poi a Montelepre per prendere dei viveri.

Dopo di ciò accompagnò le due donne nuovamente al cascinato Cippi ove trovò ad attendere Lombardo Angelo, Licari Giuseppe e lo zio di questo ultimo Gaglià Cesare ed aggiunse che mentre le donne continuavano il mangiare nella casa egli, che si trovava all'aperto, vide sopraggiungere dal lato contrada Suvarelli, montato su un mulo ed armato di fucile mitra tre persone, il bandito Giuliano Salvatore e subito dopo il bandito Pisciotta Gaspare, inteso "Nhiarevalle" a quella andatura a trovare le donne. In attesa della consumazione del pranzo, i banditi Giuliano e Pisciotta s'intrattenero a conversare, nella casa con il Gaglià Cesare, il Lombardo Angelo ed il Licari Giuseppe, ma il Candola non seppe o non volle dire nulla sul tenore della discussione, per essere rimasto vicino alle case a custodia della macchina.

Terminato il pasto, i banditi Giuliano e Pisciotta rimasero in compagnia del Palazzolo nella casa, mentre le tre donne, il Lombardo Angelo, il Gaglià Cesare ed il Licari rientrarono a Montelepre.

Il Candola, a nostra domanda, ammise che in quella occasione furono fatte diverse fotografie, ma ha escluso, ed era da prevedere, che anche il bandito Giuliano Salvatore si era fatto fotografare sulla sua macchina. Nel proseguo delle indagini si è appreso che il Candola Antonino fu presente nella più volte detta riunione della contrada "Ecco Houo" ove egli si incontrò con il Cucchiara Francesco e con i tre giovani Trucco Bruno, Forniz Enzo e Celestini Giancarlo e che nella circostanza, naturalmente intesa, anche per la presenza del Cucchiara che a storo erano dei capi della banda, rammaricandosi per il viaggio a piedi fatto da storo disse che egli, se lo avesse saputo, avrebbe messo a loro disposizione la sua automobile, inviandola a Partinico.

Il Candola Antonino, interrogato in proposito (allegato 80 bis) ammise, sebbene in parte, le circostanze di cui sopra, dichiarando però di esser

- 97 -

si trovato a caso nella contrada "Ecco Noce" predetta.

Per quanto la figura del Candela sia quella del vero associato per delinquere, pur tuttavia viene denunziato per questo delitto a piede libero salva migliore valutazione da parte dell'Autorità Giudiziaria inquirente.

99) LOMBARDO Maria di Pietro e fu Saputo Anna, nata a Montelepre di anni 42, ivi residente

100) LOMBARDO Antonina di Pietro e fu Saputo Anna, nata a Montelepre il 16 febbraio 1909, ivi residente.

ccc

Gestore interrogate (allegati 82 e 83) negarono quanto venne loro contestato e cioè, la gita ed il banchetto in contrada "Cippi", affermando entrambe di non conoscere il bandito Giuliano e di non vedere il nipote lasciata Gaspare sin dal giorno in cui egli rientrò nella prigione.

Ma la loro negativa dimostra mala fede e la partecipazione perfetta all'organizzazione criminosa di cui ci stiamo occupando.

A dimostrare ciò basta il grave accenno fatto dal Licari Giuseppe (allegati 25 pagina 5) il quale affermò che le sorelle Lombardo informate dal loro fratello Angelo e dallo stesso Licari che il Bandolanti Giuseppe e il Pisciotto Gaspare dopo di aver preso parte al sequestro del dott. Ugdulena Antonio si trovavano in contrada Cippi stanchi per la fatica fatta si premurarono a cucinare della pasta al sugo che fu portata ai banditi, in bicicletta dal Licari predetto.

101) BADA-MENICCI Salvatore fu Antonino e di Ferrara Rosalia, nato a Montelepre il 2 marzo 1905, residente a Palermo via Ignazio Scironelli n. 4.

ccc

Gestore interrogato confermò (allegati 83 bis) di avere ricevuto due libri di fotografie da parte del Lombardo Angelo per farle sviluppare, aggiungendo che dopo due o tre giorni, appena pronto tutto le copie, che fece sviluppare da un fotografo di cui non ricordò il nome né l'indirizzo, le restituiti al Lombardo.

Disse che fra le foto ricorda soltanto una copia in cui vi erano ritratti il suo cugino Licari Giuseppe ed il bandito Pisciotto Gaspare. I vari contrasti nelle singole dichiarazioni sono la prova migliore della partecipazione dei prevenuti nell'associazione per delinquere di cui ci stiamo occupando specie se si considera che la gita avvenuta pochi giorni prima dei sequestri Ugdulena, Vanella ed Agnello e nel

- 98 -

punto ove venne lasciata la prima sera la macchina rapinata allo Ugdulena Antonino.

Per le stesse considerazioni del Candela Antonino, si denuncia il Bandamenti Salvatore a piede libero.

12°) CASTELLI Salvatore fu Giuseppe e fu Cangelosi Giuseppe, nato a Borgetto il 3 maggio 1903, ivi residente via Costanza n. 46.

/cc

Castelli venne fermato il mattino del 10 luglio c.a. nella contrada "Guastella" sorpreso mentre dormiva con la testa poggiata su un moschetto carico e trovato in possesso, inoltre, di sei caricatori.

Il Castelli Salvatore, da indagini esperite è risultato appartenente alla banda Giuliana, anche se lui nega tale circostanza. Ma è da notare che a poca distanza dallo stesso furono rinvenuti, in quell'occasione, altri tre moschetti.

Egli interrogato (allegato 84) negò ogni contestazione e giustificò il possesso dell'arma dicendo che il giorno precedente al suo fermo l'aveva rinvenuta a circa 300 metri dalla casa ove fu trovato e dormiva mentre per gli altri moschetti non volle dire a chi si appartenessero affermando che ne conosceva l'esistenza. Ma escluso di avere collaborato con la banda Giuliana asserendo perfino di non conoscere nessun dei componenti di essa.

La dichiarazione del Castelli fu però smentita categoricamente dai tre giovani Trucco Bruno, Forniz Enzo e Celestini Giancarlo i quali (allegati 85-86 e 87) dichiararono di averlo visto più volte nella contrada "Guastella" a circa 300 metri da dove si trovavano i sequestrati Ugdulena e quello a conversare con alcuni componenti la banda Giuliana.

Anzi il Trucco precisò che una volta, mentre egli si trovava in compagnia del bandito Di Maggio Tommaso, ebbe offerta una colazione dal Castelli, il quale trattava molto cordialmente il Di Maggio che chiedeva per non.

Poiché il Castelli si manteneva sempre sulla negativa, venne posto a confronto con il Trucco Bruno, ma nonostante questi (allegato 88) gli ripetesse quanto sopra, il Castelli non si decise a voler ammettere i fatti. Da notare che i giovani Trucco, Forniz e Celestini all'atto in cui furono fermati, fra le altre dichiarazioni, affermarono la presenza dei moschetti nella località in contrada Guastella, ove poi, a seguito di servizi diligentemente disposto dagli organi di polizia, furono effettivamente rinvenuti, custoditi dal Castelli, il quale, è chiaro, era a conoscenza anche del nascondiglio delle armi in quanto faceva parte della banda.